

Fassino: il cantiere è aperto la lista sarà larga e aperta

«Il cantiere per la lista unitaria per le europee continua. Si tratta di lavorare, come ho detto più volte, per fare in modo che sia la lista più larga, più aperta e capace di coinvolgere le forze politiche che guardano con aspettativa vera al centro sinistra». Lo ha detto Piero Fassino, ieri a Reggio

Emilia. E ancora, affrontando il nodo della candidatura per il sindaco della città, che vede in lizza sia il prescelto dei Ds che quello della Margherita: «È del tutto normale che quando ci si avvicina alle elezioni e si devono scegliere i candidati ci possano essere più candidature. Si tratta di discuterne pacatamente e con equilibrio tra di noi come stiamo facendo - ha aggiunto il segretario nazionale della Quercia - per arrivare alla decisione migliore, che dovrà essere sostenuta con pieno spirito di unità e solidarietà da tutto il centro sinistra».



D'Alema: è fondamentale il contributo dei movimenti

Per costruire la lista unitaria occorre il contributo di tutti e in questo senso è auspicabile che venga accolto l'appello lanciato da Piero Fassino. Lo dice il presidente dei Ds Massimo D'Alema. «È importante - afferma l'ex premier - l'appello lanciato ieri da Piero Fassino che cerca, superando ogni divisione, di dare nuova

linfa al progetto della lista unitaria. È importante perché è determinante riprendere senza veti e pregiudiziali quello spirito che è alla base dell'iniziativa di Romano Prodi».

Ma le parole del segretario «sono da apprezzare anche perché ribadiscono un punto fondamentale: solo con il contributo di idee e di programmi che provengono dai partiti e dai movimenti, dalle associazioni e da singole personalità, potremo costruire quel soggetto e quella coalizione capace di essere percepita come una seria e credibile alternativa di governo. Spero che l'appello venga accolto da tutti».

Lista unica, ma due strade

Appreziamo l'atto di Fassino. E invitiamo il centrosinistra ad ascoltare Epifani

Di Pietro, Idv: «Avviamo subito la Costituente»

Federica Fantozzi

ROMA Antonio Di Pietro e Achille Occhetto chiedono un «nuovo inizio» per la lista unitaria che sia «più coinvolgente e democratico». E all'appello di Piero Fassino per un



L'unica pregiudiziale è per chi ha avuto condanne definitive. Non va discriminato chi parla di moralità

«Ho parlato a lungo con Occhetto, e a Fassino abbiamo risposto con una dichiarazione congiunta. Il segretario Ds, che finora aveva fatto un po' come Ponzio Pilato, esce allo scoperto per dare

alloggiato un aut aut: basta veti. È un passaggio in parte doveroso ma importante che va riconosciuto. Gli diamo atto di buona volontà e di buona fede. Ma non è una personalizzazione verso Fassino: non condivido l'impostazione "Di Pietro o chiunque altro sì o no", non possono decidere chi sale e chi scende. Noi proponiamo che si riparta con un nuovo inizio più coinvolgente e democratico, stavolta con un programma. Tutti ci riconosciamo nel documento di Prodi. Ha ragione Epifani: allargare la lista unitaria senza rimetterne in discussione il progetto».

Fassino parla di sviluppare un confronto con le altre forze. È pronto a farlo?

«Rispondiamo con un appello. Lui ha lasciato la finestra aperta, noi lo invitiamo a incontrare di nuovo le delegazioni dei movimenti e dei girotondi per mettere in moto la Costituente del nuovo Ulivo. Fassino non era contrario, solo voleva farla dopo le elezioni europee. Secondo noi invece c'è ancora tempo per farla prima».

Ma vuole davvero entrare ancora nel listino? O le lusinghe della lista alternativa sono ormai troppo forti?

«In via principale e prioritaria non vogliamo una concorrenza fra liste ma un'unica lista unitaria e plurale. Ed è un'operazione che si può certo ancora compiere. Ma non vogliamo entrare: vogliamo, nel nostro piccolo, esserne con-fondatori».

Il segretario della Quercia la invita però a non comportarsi come «l'unico interprete della dare lezioni di moralità. La questione morale è al centro del dibattito. Se cadrà il veto socialista nei vostri confronti, cadrà anche questa o resteranno strascichi?»

«Anzitutto, se c'è una lista unitaria in cui la questione morale divide anziché unire, non è la lista di cui voglio fare parte. Noi non abbiamo posto veti a partiti bensì a singole persone: chi ha alle spalle condanne definitive o chi ricopre un doppio incarico. La linea è questa: se uno non può fare il vigile urbano, non può neanche fare il parlamentare. A Fassino dico che nessuno vuole dare lezioni di moralità a nessuno, perché la morale è trasversale all'animo umano e non appartiene ai partiti. Trovo però assurdo che chi parla di moralità sia discriminato. È una giustificazione puerile e menzognera».

Vi accusano di non essere riformisti, o riformatori che dir si voglia. Che vuol dire per IdV esserlo?

«È quello che siamo stati negli ultimi due anni sotto il governo Berlusconi. IdV era in piazza a San Giovanni e ha sostenuto il referendum contro le modifiche all'articolo 18. Ha detto no alla riforma Moratti e ha appoggiato la scuola pubblica. Si è schierata contro la guerra in Iraq. Noi siamo stati protagonisti degli eventi politici di questi due anni. Non abbiamo parlato soltanto di giustizia ma di mille argomenti. Come si permette qualcuno di distribuire o meno la patente di riformisti? Ma in che Paese ha vissuto? Alle manifestazioni invece non ho mai visto Intini, forse perché c'era troppa gente, ma non ricordo di averlo notato».

Non c'è affinità politica. Non possiamo costruire con loro un soggetto unitario

Villetti, Sdi: «Scegliete con noi o con Di Pietro»

ROMA Onorevole Villetti, Prodi vi invita a non porre veti all'ingresso di Di Pietro nella lista unitaria...

«Non commento indiscrezioni e successive smentite, aspettiamo che parli direttamente Prodi. È evidente la sovrapposizione di funzioni in Prodi: è candidato premier di tutto il centrosinistra (che comprende Ulivo, IdV e Rc) e contemporaneamente ispiratore della lista riformista. Un duplice ruolo delicato, quindi non è opportuno rincorrere le indiscrezioni».



Italia dei Valori è plebiscitaria, populista e giustizialista. Nata in opposizione al partito di Berlusconi

che l'alleanza fosse più vasta, i segretari di tutta l'opposizione già si incontrano e discutono. Ma la lista è un'altra cosa: non è un'estensione dell'alleanza di centrosinistra, è una cooperazione rafforzata al suo inter-

no fra formazioni che si sentono affini. È un processo di associazione stretta dentro un'alleanza più vasta. Ne è il timone, come dice Fassino».

Può essere che i Ds si sentano più affini di voi a Di Pietro?

«Non credo, Fassino ha detto chiaramente che non ne condivide le posizioni giustizialiste. Ha detto invece che vuole aprire un confronto programmatico. Bene: noi non abbiamo niente da scoprire. Una formazione politica si definisce in base alla sua fisionomia. In Italia c'è un partito nato dall'impresa, Forza Italia, e uno nato dalle aule giudiziarie, IdV. Mentre in democrazia ci si mette insieme intorno a dei programmi. IdV è un soggetto anomalo: ha tratti populistici, plebiscitari e giustizialisti. C'è Berlusconi che ha fatto un partito per difendersi dalle inchieste giudiziarie, e c'è un partito nato per continuare quelle inchieste fuori dalla loro sede naturale».

Di Pietro risponde che in questi due anni è stato all'opposizione senza tentennamenti, facendo tutte le battaglie del centrosinistra.

«Alle ultime elezioni politiche, per esempio, ha presentato liste sue provocando una rottura più grave di Rifondazione. E questo è un problema superato, con l'alleanza di centrosinistra. Ma Di Pietro non si è mai coperto il capo di cenere per gli errori, non ha mai fatto autocritica per il voto contro Amato. Gli sbagli si pagano. Noi, quelli legati alle degenerazioni del finanziamento dei partiti li abbiamo pagati carissimi».

A molti sembra una questione personale legata all'epoca di Tangentopoli. È così?

«No, è una questione di affinità politica. Io credo che un passo così importante come la costituzione di un soggetto unitario sarà per forza determinato dalle componenti che ne fanno parte. O al suo interno c'è un partito anomalo nato nelle aule giudiziarie oppure no. E non è la stessa cosa».

E se le altre componenti del tricolore concludessero a favore dell'ingresso di IdV nella lista? Se vi chiedessero di ritirare il veto?

«Ds e Margherita facciano una rapida verifica programmatica. Se al termine riterranno che Di Pietro possa entrare, lui entrerà e usciranno i socialisti. Non c'è nessun veto, si tratta dell'imprinting da dare al soggetto unitario. Ognuno è libero di scegliersi una comitiva ben assortita: si fa così per andare in vacanza, tanto più per una scelta politica importante. Personalmente penso che non ci sia niente da scoprire, ma se IdV è riformista è evidente che abbiamo una visione diversa del riformismo...».

Bobo Craxi vi invita a unirvi a loro per riunificare l'area socialista. Se uscite dalla lista, accetterete la proposta?

«Prima del lancio della lista riformista abbiamo fatto un forum con tutti i socialisti: Craxi, De Michelis, Angeletti, Signorile, Larizza, Benvenuto. Abbiamo chiesto al Nuovo Psi se fosse disponibile a passare all'opposizione a Berlusconi - senza entrare nell'Ulivo - perché in Europa e nel mondo nessun partito socialista sta nel centrodestra. In questo caso avremmo potuto pensare a entrare nella casa dei riformisti solo in un secondo tempo. Loro hanno risposto di no, e noi abbiamo replicato che non c'erano le condizioni. Ed è quanto ripetiamo adesso».

f. fan.

Il segretario regionale Cugini ritira le dimissioni. Il responsabile Enti locali, Cabras: un tavolo unico sceglierà uomini e programma

Sardegna, è quasi ricucito lo strappo Ds

Davide Madeddu

CAGLIARI Il segretario dei Ds sardi ritira le dimissioni e Renato Soru continua la sua corsa per diventare aspirante governatore dell'isola ma con qualche patto: si rispettino le condizioni degli alleati. Quindi, si riparta dalla coalizione e dal futuro probabile candidato a presidente dell'esecutivo regionale in un tavolo alla pari, senza candidature precostituite ma «costruendo un percorso». Ci sono volute quattro ore di dibattito e dialogo, a porte chiuse, per ricucire lo strappo verificatosi all'interno dei Ds, la rottura che la settimana scorsa aveva provocato le dimissioni del segretario regionale Renato Cugini. Che, polemizzando con le posizioni che Renato Soru fondatore di Tiscali aveva assunto i giorni precedenti nei confronti dei partiti del centro sinistra, e con il responsabile nazionale per gli Enti Locali della Quercia (Antonello Cabras), aveva rimesso il suo mandato al partito (sardo). Dimissioni annunciate con una lettera inviata al segretario Piero Fassino e pubblicata su un quotidiano regionale.

Lo strappo ieri è stato avviato verso la ricucitura. «Si sta nel solco di quanto approvato nel corso della direzione regionale del 7 novembre - ha commentato Antonello Cabras - si rafforza l'importanza dell'intera coalizione e inoltre si tiene conto



Il proprietario della Tiscali Renato Soru

Andrew Medichini/AP

che tra le forze di centro sinistra c'è anche Progetto Sardegna». Una sorta di riassetto dei giochi che significa quindi nessuna candidatura precostituita, ma un tavolo del centro sinistra che scriva programma e coalizione. Tavolo cui siederanno anche i fondatori e rappresentanti di Progetto Sardegna, il soggetto politico creato da Renato Soru che schiera come candidato il suo fondatore. «Nel corso del direttivo è stata rimarcata anche la scelta delle primarie quale strumento per individuare il candidato - ha aggiunto Cabras - se, naturalmen-

te, ce ne fossero diverse in corsa. Per il momento c'è Soru, se poi ce ne dovessero essere delle altre allora si ricorgerà alla selezione».

«Le candidature si decidono insieme, magari con le primarie». Ma in corsa c'è ancora solo Soru

Salvi: evitiamo scissioni, ripartiamo su basi nuove

«La proposta di una lista riformista avanzata frettolosamente e senza una adeguata preparazione sta producendo l'effetto più di dividere che di unire». Lo ha dichiarato il senatore Cesare Salvi, coordinatore dell'area «Ds per il socialismo» e ha ripreso la proposta avanzata nei giorni scorsi dal segretario della Cgil Epifani.

«C'è un rischio di scissione nel nostro campo che sarebbe sbagliato sottovalutare. Sarebbe paradossale che ciò che non è accaduto intorno a Cofferati accadesse intorno a Di Pietro. Fassino e i Ds - ha continuato Salvi - dovrebbero azzerare tutto e mettersi intorno a un tavolo, come dice Epifani, per

ripartire su basi nuove. Tanto più che non si sa ancora nemmeno se Prodi sarà candidato alle elezioni europee oppure no. I Ds con una propria lista ancorata al socialismo europeo - ha concluso Salvi - potrebbero diventare il primo partito italiano».

Intanto Bobo Craxi torna di nuovo sull'unità dei socialisti: «Il gruppo dirigente dello Sdi deve prendere atto della nuova situazione politica determinata dall'ingresso di Antonio Di Pietro e dell'Italia dei Valori nel "tricolore riformista" e trarne le conseguenze. Aprire le porte ad un progetto di più ampio respiro, che si rivolga all'elettorato dei due poli».

Nuova partenza per la coalizione che, in questo momento, deve fare i conti con la Margherita i cui rappresentanti hanno per il momento rotto il tavolo delle trattative con l'Ulivo.

E, l'impegno assunto ieri mattina dai rappresentanti dei Ds è stato quello di «salvaguardare l'importanza della coalizione di centro sinistra». In altre parole deve essere recuperato lo strappo che ha provocato il ritiro di Antonello Soru dalle primarie e l'abbandono del tavolo dell'Ulivo da parte dei rappresentanti della Margherita.

Tutto da rifare, quindi, per cercare di non farsi trovare impreparati per il prossimo appuntamento elettorale contro il centro destra che anche i giorni scorsi ha fatto andare in minoranza il suo governatore quattro volte. «Si riparte dalla Coalizione e dai suoi componenti, compreso il partito sardo d'azione - ha detto Tore Cherchi, responsabile di Aprile in Sardegna - in questo caso ci deve essere poi un impegno positivo di Soru e un impegno della coalizione per costituire l'alleanza necessaria per conseguire il risultato».

CO.SE.A.
Consorzio Servizi Ambientali
(Provincia di Bologna)

BANDO PER TRATTATIVA PRIVATA - ESTRATTO

CO.SE.A. - Consorzio Servizi Ambientali con sede legale ed amministrativa in via Berzantina n° 30/10 - Castel di Casio (Bo) indice un bando di gara per trattativa privata finalizzata all'affidamento di servizi di consulenza tributaria e di supporto tecnico operativo nell'ambito delle attività inerenti i tributi locali svolte da CO.SE.A. per conto dei Comuni consorziati. **Procedura di aggiudicazione:** Trattativa privata ai sensi dell'art. 7, comma 1 lett. c) del Decreto Legislativo 17 marzo 1995, n° 157, tenuto conto della peculiare natura del servizio, dell'impossibilità di fissare specifiche di appalto sufficientemente precise nonché della impossibilità di predeterminare un prezzo complessivo anche stimato. **Quadro economico:** valore non predeterminabile in quanto sono in corso di definizione per la maggior parte dei Comuni aderenti al servizio i relativi contratti e l'entità delle prestazioni richieste. A titolo puramente indicativo negli anni precedenti, per attività similari svolte a favore di 18 Comuni, è stato corrisposto un corrispettivo di c.a Euro 700.000,00. **Forma giuridica dei concorrenti:** società di servizi ovvero di professionisti costituite secondo quanto previsto dalla legge o raggruppamenti temporanei di impresa costituiti dai soggetti sopraindicati. Sono ammessi anche i sopraindicati soggetti che trasmettono idonea dichiarazione di impegno a costituirsi in raggruppamento temporaneo di impresa al momento dell'eventuale affidamento del servizio. Termine di presentazione dell'offerta e della documentazione: ore 12,00 del giorno 29 dicembre 2003. Il presente bando integrale di gara è disponibile sul sito del CO.SE.A. <http://www.cosea.bo.it>

Il Direttore Generale
Ing. Sergio Palmieri

Esci dalla rete.

ACCENDI EMILI
CANALE SKY 855 www.emiliv.net